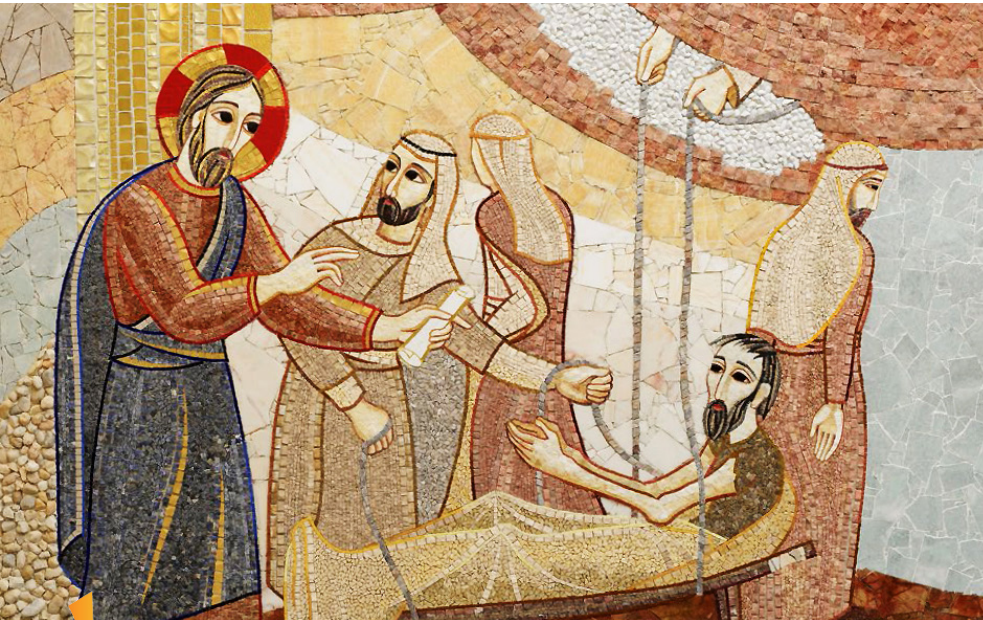


GORAX

ITINERARIO
DI PREGHIERA
PER GIOVANI



GIOVANI FOLLOWERS DI GESÙ
*L'itinerario dei discepoli
nel vangelo di Marco*

**Ti seguo perché...
... ci sei quando
ho bisogno**

*Chiesa Votiva - Treviso,
venerdì 15 febbraio 2021*

PRIMO MOMENTO ANNUNCIO



SALUTO E INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

PREGHIAMO

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANTO: VIENI, SPIRITO CREATORE

Durante il canto viene introdotto l'evangelario presso l'ambone.

Vieni, Spirito Creatore, vieni, vieni.

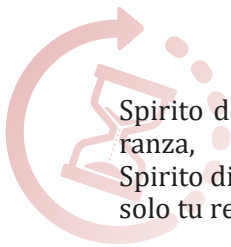
Spirito del Signore, Spirito di saggezza e discernimento,
Spirito di Cristo sapienza di Dio,
solo tu rischiari il nostro cammino.

Spirito del Signore, Spirito di giustizia e di umiltà,
Spirito di Cristo amico dei poveri,
solo tu ispiri le nostre scelte.

Vieni, Spirito Creatore, vieni, vieni.

Spirito del Signore, Spirito di pace e di unità,
Spirito di Cristo amico dei peccatori,
solo tu converti le nostre vite.





Spirito del Signore, Spirito di coraggio e di perseveranza,
Spirito di Cristo il testimone fedele,
solo tu rendi saldi i nostri cuori.

Spirito del Signore, Spirito di misericordia e di fuoco,
Spirito di Cristo dolce e mite di cuore,
solo tu fai di noi la dimora di Dio.

Vieni, Spirito Creatore, vieni, vieni.

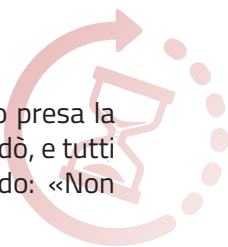
PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

□ AL VANGELO SECONDO MARCO (2,1-12)

¹[Gesù] entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella



e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».



CATECHESI

LA FOLLA

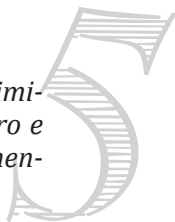
Gesù era ormai conosciuto a Cafarnao, aveva già all'attivo parecchi miracoli: in un solo sabato aveva liberato un uomo da uno spirito impuro in sinagoga, guarito la suocera di Pietro dalla febbre e molti altri malati fino a sera tarda alle porte della città. Gesù guariva qualsiasi tipo di malattia.

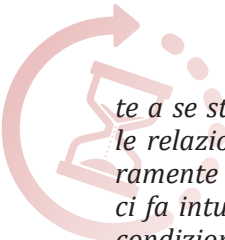
Ma chi erano le persone che cercavano Gesù? Quali bisogni avevano per disturbarlo lì nella casa dove si trovava? Sicuramente ci sono persone malate, nel corpo e nello spirito: basta guardare le pagine precedenti del vangelo per rendersi conto che Gesù era considerato alla stregua di un medico specializzato in malattie fisiche e psichiche, quelle che oggi chiameremmo "disagi dell'anima".

Anche noi, tra la grande folla dei discepoli di Gesù portiamo dentro dei "disagi dell'anima". Sappiamo anche che la salute non è solo un bene fisico, ma un bene integrale della persona, quando essa è nella condizione di poter decidere di sé, e donarsi liberamente. Il Covid ci ha insegnato che non è sufficiente la salute fisica e che il confinamento nelle nostre case può comunque intaccare la nostra salute nella psiche.

IL BISOGNO DEL PARALITICO

Il paralitico è un uomo immobile, la sua malattia limita la sua libertà di muoversi, impedisce il suo lavoro e quindi la possibilità di poter provvedere dignitosamen-



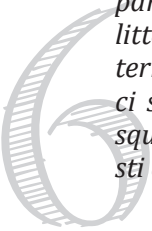


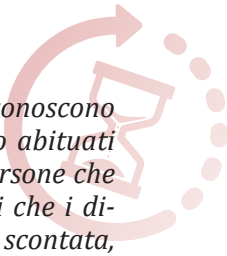
te a se stesso. Impedisce anche la possibilità di vivere le relazioni, forse non può abbracciare gli altri, sicuramente non può andare a trovare un amico (il testo ci fa intuire che non può usare le gambe) e, nelle sue condizioni, non può avere una famiglia. Il bisogno che porta nel cuore è fare tutto ciò che gli è impedito, cose che renderebbero la sua vita bella e felice. Oggi più che mai comprendiamo il bisogno del paralitico perché la pandemia ha limitato la nostra libertà di muoverci e la possibilità di relazionarci con gli altri. Il paralitico vuole camminare per incontrare le persone e per andare dove vuole. Il Signore esaudirà questo suo desiderio, ma non esattamente nei tempi e nei modi con cui il paralitico se lo aspettava.

AFFARE DI AMICI

Il paralitico però non è proprio solo, ha degli amici: né di lui né di loro conosciamo i nomi, sappiamo solo che lo portano da Gesù. Con loro entriamo nel vivo della scena descritta dal vangelo.

Gesù parla, molti lo ascoltano, e i cinque quando arrivano si trovano davanti un muro di folla, persone ammalate, bisognose o semplicemente persone attratte dalla Parola di Gesù. Forse, tra tutti i presenti, quelli che hanno il bisogno più grande e che si sentono in diritto di approfittare della situazione, sono i quattro con il paralitico. Nessuno li lasciava passare per non perdere il posto, come nelle code al supermercato. Avrebbero potuto gridare, ma preferiscono usare l'ingegno, come abbiamo fatto noi nella pandemia per contattare le persone care. Salgono sul tetto tirano su anche il paralitico sul proprio lettino – una sorta di Suem ante litteram – scoperchiano il tetto fatto di frasche o materiale mobile e lo calano proprio davanti a Gesù. Se ci stupisce l'ingegno di questi amici, il loro lavoro di squadra, non di meno ci stupisce la loro amicizia. Questi amici sono solidali con la malattia del paralitico. Ce





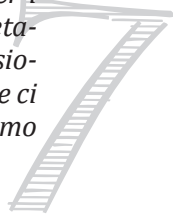
li possiamo immaginare come amici che si conoscono bene o come parenti del paralitico, che sono abituati non solo a ridere e scherzare assieme, ma persone che si conoscono bene, che conoscono sia i pregi che i difetti l'uno dell'altro. Un'amicizia così non è scontata, ma si raggiunge solo attraverso alcuni passaggi, quello dell'autenticità, cioè del mostrarsi per quello che si è e quello della condivisione. Solo con certi amici togliamo quel velo di apparenze con il quale copriamo la nostra umanità, perché sappiamo che non ci giudicano. Dopo questo passo l'amicizia raggiunge un livello alto, nel quale si condividono i pesi e le gioie gli uni degli altri. Il bisogno di salute del paralitico, dunque, diventa un bisogno condiviso tra amici.

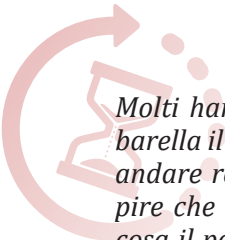
Anche noi abbiamo fatto forse questa esperienza di amicizia e condivisione, sappiamo se le nostre amicizie sono superficiali o profonde, se portiamo o no i nostri amici sulla "barella" del nostro cuore, magari con la preghiera o il semplice ricordo.

OLTRE IL BISOGNO

Gesù vede la scena del paralitico calato dal tetto davanti a lui. Non viene colpito però da questa impresa degna di una compagnia circense, ma dalla fede dei quattro portatori. Sembra strano che quello che per i quattro era il tentativo di esaudire il bisogno di guarigione del paralitico sia considerato fede da Gesù. I nostri bisogni, davanti a Gesù assumono un significato nuovo, perché in essi lui vede la possibilità di un intervento di Dio, e dunque di un incontro con Dio.

Dal punto di vista di Gesù il paralitico ha più bisogno di perdono che di guarigione. Questo ci stupisce, per i quattro amici e il paralitico stesso, questa interpretazione di Gesù potrebbe rappresentare pure una delusione. A volte facciamo fatica ad accettare che il Signore ci guarisca a modo suo, con tempi lunghi. Noi vorremmo tutto e subito.





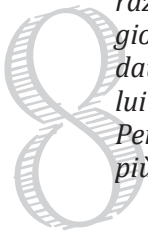
Molti hanno visto nella paralisi fisica dell'uomo sulla barella il simbolo della paralisi del peccato, che a lungo andare rende l'anima immobile e rattrappita. Per capire che cosa Gesù vede mancare nel paralitico e che cosa il paralitico possa aspettarsi una volta libero dal peccato è necessario andare a qualche pagina prima nel vangelo, prima ancora dell'inizio della missione di Gesù, al suo battesimo.

Gesù in quell'occasione condivide il gesto del battesimo con i peccatori, non perché abbia bisogno come gli altri di essere lavato dai peccati, ma perché è solidale con i peccatori e si fa carico dei loro peccati. Poi uscito dall'acqua si aprono i cieli, lo Spirito Santo scende su di lui sotto forma di colomba e una voce dice: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Mc 1,9-11).

In questo vangelo si manifesta la Trinità. Gesù pur essendo uomo, vive in comunione con la Trinità, per lui i cieli sono aperti e sente una voce che gli dice che il Padre lo ama. Per Gesù fare questa esperienza vuol dire provare la felicità più grande e duratura. E la sua missione sulla Terra è quella di riportare gli uomini nella comunione con la Trinità in cui lui è. Gesù perdona i peccati del paralitico perché è Dio e per riportarlo nella comunione con Dio.

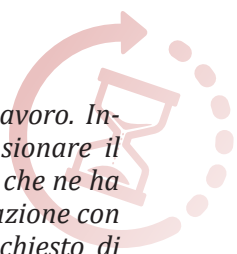
Potremmo chiederci: per me il cielo è aperto o chiuso? Sento la voce di Dio che mi dice: "Tu sei il mio figlio amato"?

UN UOMO CHE CAMMINA



A questo punto il paralitico si trova in mezzo a una disputa tra Gesù e i farisei. Non la prenderemo in considerazione. Solo ci interessa il valore che dà Gesù alla guarigione fisica del paralitico: per lui è un segno di conferma dato alla folla per credere che il perdono dei peccati da lui compiuto, viene davvero da Dio (Mc 2,9-11).

Per il paralitico, invece, la guarigione fisica era il bene più grande, era l'obiettivo. Da esso dipendevano altri



beni, le relazioni, la libertà di muoversi, il lavoro. Indubbiamente Gesù lo ha aiutato a ridimensionare il suo bisogno prima di esaudirlo, gli fa vedere che ne ha un altro di più grande, quello di essere in relazione con Dio, che il paralitico non aveva nemmeno chiesto di soddisfare.

Anche noi cerchiamo il Signore per i nostri bisogni, di relazione, di cambiamento, di vita, di affetto, di guarigione, che sono profondamente umani. Quando invociamo il Signore, però, egli ci fa uscire dall'automatismo del bisogno (passare dalla insorgenza del bisogno alla sua soddisfazione), e ci fa entrare nella relazione con lui, dove risveglia la nostra libertà ed esercita la sua iniziativa, dove chiede la nostra fiducia e apre nuove possibilità per la nostra vita che non conoscevamo. Quando questo non accade, trasformiamo Dio in un distributore automatico di servizi: una moneta = uno snack; una preghiera = un esame andato bene.

La condizione finale del paralitico che cammina sulle sue gambe con la barella sotto braccio, è simbolo della libertà del discepolo di Gesù di non adeguarsi agli automatismi dei bisogni, è il discepolo che segue Gesù quando è nel bisogno, ma con la fede che se si cerca il regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto è dato in aggiunta (Mt 6,33). Forse non saremo mai così maturi da seguirlo a prescindere dai nostri bisogni, ma almeno, sapremo dire grazie quando riceveremo i suoi doni, mettendo i nostri occhi nel suo sguardo, in un volto che pian piano impareremo a conoscere.





SECONDO MOMENTO ESPERIENZA DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE E DI PREGHIERA

CANTO: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Ci si sposta nella zona con i tappeti, sedendosi nei posti distanziati.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore, questo cuore apriamo a te.

**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.**

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni, luce dei cuori, dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore, questa vita offriamo a te.

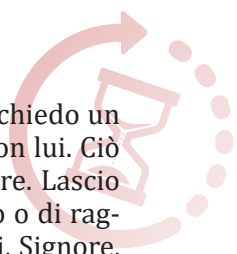
Vieni Spirito, vieni Spirito...

TEMPO DI SILENZIO E DI ASCOLTO GUIDATO

ANTIFONA DI INTRODUZIONE



**Il Signore è la mia forza,
e io spero in lui.
Il Signore è il Salvator.
In lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.**



1) Mi metto alla presenza del Signore e chiedo un dono per questo tempo di incontro con lui. Ciò che la Parola ha suggerito al mio cuore. Lascio poi al Signore la libertà di concederlo o di raggiungermi con altri suoi doni. Se vuoi, Signore, donami di incontrare la tua pace...

2) Mi soffermo su quanto ascoltato nel Vangelo e nella proposta di meditazione e mi lascio illuminare da quanto mi colpisce.

Due passaggi possono aiutarci:

- Affidiamo anche noi come il paralitico i nostri bisogni al Signore. Bisogni di relazione, di cambiamento, di vita, di affetto, di guarigione...però rimaniamo in ascolto di quanto il Signore vuole donarci, secondo la sua iniziativa e libertà, secondo il suo progetto.
- Affidiamo anche noi al Signore, qualche nostro amico, portandoglielo sulla "barella del nostro cuore".

3) Raccolgo quanto il Signore ha voluto donarmi: un pensiero e un sentimento che lui ha posto nel nostro cuore.





12



13



ANTIFONA DI CONCLUSIONE

**Il Signore è la mia forza,
e io spero in lui.**

**Il Signore è il Salvator.
In lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.**

PREGHIERA CONCLUSIVA

La nostra capacità di desiderio
è una grande forza che Tu ci dai, Signore.

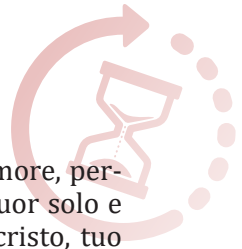
Fa' che sappiamo sempre leggere nel desiderio
la forza che lo spinge a volere
al di là della cosa desiderata.
A volere il bene, a volere la totalità,
a volere la verità, la carità, a volere la giustizia.

Purifica, Signore, il nostro desiderio,
fa' che abbiamo la capacità, la forza,
la docilità di lasciare che il tuo messaggio,
la tua parola, diventino la chiave
per interpretare il senso dei nostri desideri
e per lasciare che i nostri desideri
si purifichino e diventino una disponibilità,
una povertà,
una capacità di accoglienza del vero bene,
del vero Pane, dell'acqua vera che sei Tu.

PADRE NOSTRO



PRREGHIAMO



Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti della tua Parola, formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

CANTO FINALE: VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi!
Tu, vieni e seguimi!

Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi!
Tu, vieni e seguimi!

**E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova. (2 v.)
E per questa strada va', va'!
E non voltarti indietro, va'!
E non voltarti indietro...**

15

